

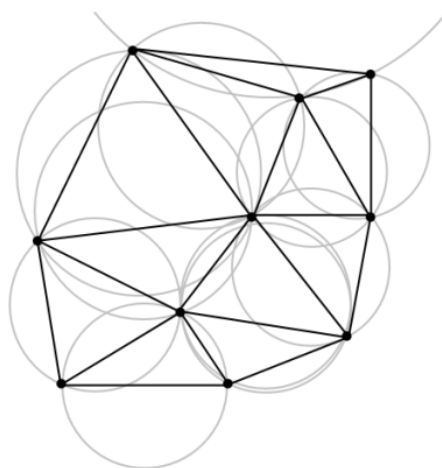
## PARENTESI SIMULTANEISTA

*Simultaneismo*: corrente pittorica nata nell'ambito dell'*orfismo*, caratterizzata dalla tendenza a superare la staticità del cubismo. Alla sovrapposizione simultanea di diversi punti di vista e prospettive, il simultaneismo aggiunge il ricorso al contrasto simultaneo di colori. Più in generale, per simultaneismo si intende un procedimento compositivo (narrativo, pittorico, cinematografico) consistente nel presentare nella loro contemporaneità fatti che succedono parallelamente.

*Orfismo*: termine usato da Guillaume Apollinaire (in riferimento al suo *Orfeo* del 1908) per indicare quella «poesia pura» che egli intendeva come sintesi di pittura, parola e musica. La musicalità è infatti il tratto peculiare dell'*orfismo*; musica come emblema dell'«arte totale», liberata dalle forme.

*Sonia Terk Delaunay* (1885-1979) e *Robert Delaunay* (1885-1941) furono i principali esponenti del simultaneismo orfico (sebbene tra molte polemiche circa la paternità della parole e dello stile «simultaneo»). Essi approfondirono infatti (sviluppando il cubismo analitico) la *facoltà vibratoria* insita nella ripetizione di colpi di luce (contrasto simultaneo di colori), che «distruggono» l'oggetto facendo emergere il dinamismo delle forme ad esso soggiacente. Forme in movimento, forme dal movimento.

In matematica e geometria computazionale, la *triangolazione di Delaunay* per un gruppo di punti  $P$  su un piano è una triangolazione  $DT(P)$  tale che nessun punto appartenente a  $P$  sia all'interno del circumcerchio di ogni triangolo in  $DT(P)$ . La triangolazione di Delaunay massimizza il minor angolo di tutti gli angoli dei triangoli nella triangolazione; si tende a evitare i triangoli stretti.



Per un gruppo di punti su una stessa linea non esiste triangolazione (in quanto non si possono formare triangoli non degeneri). Per un gruppo di quattro o più punti su una stessa circonferenza (ad esempio i vertici di un rettangolo) la triangolazione non è unica: ognuno dei due possibili triangoli in cui si può dividere il quadrilatero, infatti, soddisfa i requisiti di Delaunay (ovvero che le circonferenze circoscritte ai triangoli non contengano altri punti).

Considerando le sfere circoscritte, le nozioni della triangolazione di Delaunay di possono estendere a tre o più dimensioni. Generalizzazioni possono essere applicate a metriche diverse da quella euclidea. In quest'ultimo caso non è garantito che la triangolazione esista o sia unica.

È curioso che la triangolazione di Delaunay non abbia niente a che fare con Sonia e Robert Delaunay. Essa prende il nome dal matematico *Boris Delaunay* (traslitterazione del nome russo: *Boris Delone*, San Pietroburgo 1890 - Mosca 1980), che lavorò su questo argomento dal 1934.

*Sonia Terk Delaunay* (nome di nascita: Sara Illinichtna Stern) nacque in Ucraina e si formò a San Pietroburgo e in Germania. Adottata da uno zio, prese il nome di Sonia Terk. Si chiamò infine Sonia Delaunay dopo il matrimonio con Robert Delaunay.

Il primo esempio di «poema simultaneo» è del 1913 e si intitola *Prose du Transsibérien et de la petite Jehanne de France*: poema scritto da Blaise Cendrars e composto, impaginato, «illustrato» da Sonia Delaunay. Blaise Cendrars (1887-1961) è pseudonimo di Frédéric-Louis Sauser, nato in Svizzera e naturalizzato francese. Conobbe e frequentò i Delaunay nella Parigi degli anni Dieci grazie alla mediazione di Apollinaire.

Il poemetto racconta il viaggio di un poeta adolescente, lo stesso Cendrars, in compagnia di Jehanne (che si scopre via via essere una giovane prostituta, una *fillette de joie*) lungo la ferrovia transiberiana, da Mosca a Harbin (o Kharbine), città della Manciuria, oggi nota come «città del ghiaccio» per il Festival internazionale della scultura nel ghiaccio che vi si tiene ogni anno.

L'affinità tra Cendrars e Sonia Delaunay si nutre anzitutto della lingua russa, che Cendrars parla e che è lingua madre di Sonia. Ma è anche un'affinità estetica.

La loro collaborazione inaugura un nuovo linguaggio, liberato da ogni intenzione figurativa.

Al di là delle forme geometriche (ottenute mediante una operazione di *découpage*), una delle particolarità della edizione curata da Sonia Délaunay è che essa utilizza una dozzina di caratteri diversi, con delle variazioni di dimensione e colore (sono utilizzati il blu, il verde, il rosso e l'arancione).

La non convenzionalità dell'impaginazione si esprime anche nella scelta di allineare a destra il testo, obbligando il lettore occidentale, abituato a procedere da sinistra a destra, a entrare nel foglio passando anzitutto attraverso le immagini.

Ogni copia della *Prose* è lunga due metri. Il numero totale delle copie previste per la stampa doveva essere 150, così da raggiungere i trecento metri, cioè l'altezza della Tour Eiffel, punto apicale della lettura verticale e punto di arrivo del viaggio del protagonista.

La carta che compone il volume è piegata in due nel senso della lunghezza, per essere poi ripiegata dieci volte a fisarmonica, così da ottenere un formato di cm 18x10, formato simile a quello di un libro convenzionale. Il testo si trova a destra del foglio, mentre i colori si trovano sulla sinistra.

Le relazioni fra il testo di Cendrars e la pittura di Sonia Delaunay sono governate dalla tecnica della simultaneità: legami tessuti dallo studio del colore e del suono, studio guidato da una ricerca eminentemente musicale. Il ritmo detta la creazione. La simultaneità dei colori riposa sulla base ritmica del poema. In tal senso il lavoro di Sonia Delaunay va ben al di là di una semplice illustrazione del testo.

La tecnica del simultaneismo si ispira sia alla legge del «contrasto simultaneo dei colori» (un fenomeno vibratorio per il quale due colori affiancati si modificano reciprocamente), enunciata nel 1839 da *Michel Eugène Chevreul* (1786-1889), sia alle teorie dei colori formulate nel corso del XVIII e XIX secolo (ad esempio il «disco di Newton»).

In una conferenza del 1924 Robert Delaunay diede la sua versione della simultaneità: «Il senso della vita poetica dato alla materia si traduce mediante la materia stessa: il colore».

La nozione di «simultaneità» è utilizzata, sia dai pittori sia dagli scrittori, quasi come sinonimo di «modernità», benché essa non sia chiaramente definita. Ad esempio, è usata anche dai futuristi. Ma, nella sua versione «orfica», si collega anzitutto al tema di una particolare forma di musicalità sinestetica.